

LA GERMANIA NON CAMBI LA CORTE MA LA COSTITUZIONE

di Andrea Bonanni

su La Repubblica Affari&Finanza del 6 aprile 2021

La Corte costituzionale tedesca ha bloccato la ratifica del Recovery Fund da parte del Presidente della repubblica dopo che la Camera l'aveva approvato con una maggioranza di oltre due terzi e il Senato aveva dato il via libera all'unanimità. I supremi giudici di Karlsruhe, già noti per numerose sortite antieuropee, hanno ritenuto ammissibile un ricorso presentato dall'ultradestra secondo cui la Costituzione tedesca proibisce al governo di accollarsi debiti di altri Paesi. In subordine, i ricorrenti osservano che i Trattati vietano alla Ue di contrarre debiti. In attesa di pronunciarsi in merito, la Corte ha ordinato di sospendere la promulgazione della norma.

A Berlino, come a Bruxelles, si ostenta un certo ottimismo sia sul fatto che alla fine i giudici respingeranno il ricorso, sia che lo faranno in tempi ragionevolmente rapidi per consentire la ratifica dell'accordo da parte di tutti i 27 Paesi e l'avvio del processo di raccolta dei fondi per finanziare il programma da 750 miliardi di euro. Già in passato, però, la Corte ha somministrato docce fredde agli entusiasmi europeisti, come quando cercò di impedire alla Bundesbank di partecipare al programma di acquisto titoli da parte della Bce adducendo motivazioni non dissimili da quelle contenute ora nel ricorso. L'ennesima stangata anti-Ue dei giudici rossotogati ha immediatamente aperto il vaso delle recriminazioni contro il partito occulto dei "falchi" tedeschi, che si oppongono ad ogni forma di solidarietà. Il Financial Times si è spinto fino a sostenere che il governo dovrebbe cambiare in blocco i magistrati di Karlsruhe.

Ci può essere del vero in questi sospetti. Come ci può essere del vero nella posizione di chi sostiene la perfetta legittimità del Recovery Fund.

Ma la realtà è che i giudici costituzionali tedeschi fanno il loro lavoro di giudici, cioè applicano le leggi vigenti. Dunque, se nella sostanza fanno malissimo a bloccare il varo del Recovery Fund, che rappresenta una rivoluzione della filosofia europea indispensabile per salvare la Ue, nella forma hanno ragione ad esaminare un ricorso le cui basi giuridiche sono state confermate da precedenti sentenze della stessa Corte.

Se la Costituzione tedesca vieta quella che in gergo si definisce «transfer union», cioè la possibilità che il Paese condivida debiti altrui, la soluzione non è cambiare i giudici costituzionali, come suggerisce il Financial Times, ma cambiare la Costituzione tedesca e magari anche i Trattati europei per iscrivere nel diritto nazionale e comunitario quel principio di solidarietà che è proclamato in teoria e negato in via di diritto. La maggioranza parlamentare tedesca che ha votato a favore del Recovery Fund è talmente larga che potrebbe anche cambiare la Costituzione. Quanto all'Europa, ha appena aperto una Conferenza per gettare le basi di una modifica dei Trattati. La questione del debito comune dovrebbe essere al primo punto dell'ordine del giorno.